

## L'emigrazione fuori da ogni retorica

*Negli ultimi decenni, l'attenzione a livello politico e mediatico si è concentrata soprattutto sull'immigrazione, ma la nostra è una terra di migranti. Non solo cervelli ma anche braccia. Persone che cercano altrove un lavoro magari non qualificato, proprio come accadeva più di un secolo fa. La crisi economica, oggi, ha fatto tornare la fuga dall'Italia un fenomeno di massa*

Inutile girarci intorno, cercare di nascondere o forzarne la lettura in un senso piuttosto che in un altro: l'Italia è terra di migranti e lo è sempre stata. Anche se negli ultimi decenni l'attenzione a livello politico e mediatico si è concentrata soprattutto sull'immigrazione, l'esperienza dell'emigrazione non si è mai esaurita e oggi è tornata ad essere un fenomeno di massa. Con il riposizionamento della nostra realtà produttiva, dal centro del sistema capitalistico mondiale alla sua attuale semi-periferia, "l'arrivo di lavoratori stranieri che vanno a inserirsi nei settori a più bassi salari e a più alta intensità di lavoro e la partenza di giovani istruiti alla ricerca di occupazioni di qualità rappresentano le due facce della stessa medaglia". Il discorso è complesso e risulta fonda-

mentale, per cercare una chiave di lettura del nostro presente, analizzare il fenomeno migratorio nella sua interezza: questa raccolta di saggi, a cura di Marco Alberio e Fabio Berti, offre preziosi spunti di riflessione in questa direzione. Di che numeri parliamo? Difficile quantificare, ma gli ultimi dati Oecd (2019) mostrano che l'Italia occupa la nona posizione nella graduatoria mondiale dei Paesi di emigrazione. Pur non conoscendo il numero esatto, "è stato calcolato che in 100 anni, tra il 1876 e il 1975, gli italiani emigrati all'estero sono stati oltre 25 milioni. Per avere ancora più chiara la dimensione della migrazione italiana si consideri che nel 1871 gli italiani che vivevano all'estero erano meno del 2% della popolazione complessiva che, all'epoca, ammontava



Marco Malvaldi  
**LA DIREZIONE  
DEL PENSIERO**

Raffaello Cortina (2020)  
pp. 204, € 19

Marco Malvaldi, chimico di formazione e scrittore per vocazione – chi non ama i suoi terribili vecchietti del *BarLume?* – depone questa volta le vesti del narratore per scrivere un interessante saggio sul concetto di causalità, ovvero la capacità astratta di poter distinguere tra cause ed effetti. Muovendosi a cavallo fra varie discipline come matematica, fisica, medicina e linguistica, Malvaldi non mira a definire un

concetto universale di causa ed effetto ma ad analizzare in che modo la mente dell'uomo suddivida la dinamica degli eventi in cause ed effetti. Causalità intesa quindi come capacità di prevedere il futuro una volta che si siano compresi i rapporti di causa ed effetto, assimilabile pertanto alla direzione del tempo. Ma anche causalità come capacità di intervenire in concreto sugli eventi presenti, o in astratto su eventi già successi, per chiedersi in che modo un intervento li avrebbe potuti modificare. L'orizzonte filosofico si amplia e l'analisi del concetto di causalità conduce a una riflessione sulla coscienza. "Se infatti la coscienza è un continuo oscillare tra percezione, memoria e previsione, allora è un processo basato sulla causalità; così come il libero arbitrio, il decidere di fare o di non fare qualcosa, giacché la volontà di compiere un atto è un qualcosa che facciamo prevedendo il risultato del nostro atto, o della mancata esecuzione dello stesso".

a 26 milioni di persone, nel 1914 erano il 14% e nel 1920 raggiungevano quasi il 25%, con 9 milioni di italiani trasferiti fuori dei confini nazionali. Oggi il numero degli stranieri di origine italiana è impressionante e diventa un ulteriore stimolo per riflettere sulla portata storica e sociale delle emigrazioni italiane: si calcola infatti che i discendenti degli emigranti italiani siano 60 milioni, una cifra equivalente all'insieme degli attuali abitanti dell'Italia".

Emigranti di tutti i tipi: non solo cervelli ma anche braccia ovvero persone che lasciano l'Italia per andare a cercare altrove un lavoro magari non qualificato, proprio come accadeva più di un secolo fa al tempo delle grandi migrazioni transoceaniche. Va sfatato il mito che partano solo laureati che non trovano una realtà lavorativa soddisfacente al termine della carriera accademica. Partono giovani e meno giovani, frustrati dall'immobilismo di un Paese che non riesce a ripartire. Partono per le più diverse ragioni ed è difficile inquadrali in categorie sociologiche, per quanto funzionali, come "i delusi/insoddisfatti, gli esploratori, i mobili per indole".

Forse liberarsi dalla retorica di destra che tende a sottolineare una radicale separazione tra l'emigrazione italiana e l'immigrazione in Italia con un'agiografia della prima che descrive i nostri emigranti come grandi lavoratori, rispettosi dei valori altrui e pronti ad assimilarsi, contrariamente agli

immigrati in Italia, così come dalla retorica di sinistra che forza un parallelismo tra la fuga dalla miseria italiana e da quella africana consentirebbe di avere la serenità necessaria per una analisi più oggettiva ed equanime. Perché soprattutto oggi, in un crescente clima di xenofobia, di nazionalismo protezionistico e antieuropeista che sta mettendo in discussione lo stesso diritto di libera circolazione (che sembra resistere solo per le migrazioni qualificate), diritti umani, identità e integrazione dovrebbero essere i principali parametri su cui misurare una realtà così complessa come l'emigrazione.

Marco Alberio  
e Fabio Berti  
(a cura di)

### ITALIANI CHE LASCIANO L'ITALIA

Mimesis (2020)  
pp. 239, € 22



Alfio Quarteroni  
**LE EQUAZIONI  
DEL CUORE,  
DELLA PIOGGIA  
E DELLE VELE**

Zanichelli (2020)  
pp. 160, € 12,00

La matematica è ovunque, presente in modo sempre più pervasivo nella nostra vita quotidiana. Esistono algoritmi che ci aiutano a trovare l'anima gemella, a confezionare la nostra dieta ideale, a decidere quando andare a sciare... e tutto questo grazie soprattutto ai modelli matematici che da qualche decennio hanno un ruolo sempre più importante. In modo consapevole o no, tutti beneficiamo di continuo di

modelli e algoritmi matematici. Se non ci fossero, la nostra vita sarebbe assai diversa. Tanto per fare qualche esempio: non sapremmo che tempo farà domani, non potremmo inviare immagini e filmati dal cellulare, non riusciremmo a esplorare il web con tanta rapidità, non potremmo affidarci ciecamente ai navigatori che ci consentono di girare per una città dove non siamo mai stati, non avremmo automobili silenziose, confortevoli ed efficienti, non potremmo affidarci alla tac per esplorare l'interno del nostro corpo, la nostra squadra del cuore non avrebbe un team di *match analysts* che, grazie agli onnipresenti big data, le consentono di essere ancora più competitiva e mille altre incredibili cose. Alfio Quarteroni ci porta in questo volume a capire che cosa sia un modello matematico e a conoscerne alcuni, da quelli epidemiologici a quelli che descrivono la circolazione del sangue nel corpo, e così la matematica ci si rivela in tutta la sua abbagliante bellezza e utilità.